

nobbe quelle leggiadre *buranelle*, o quel nero e vezzoso andrienne, che si mostrarono degli altrui fatti sì bene informate, e diedero tanto da pensare alle persone, senza che nessuno penetrasse il secreto, che sotto que' volti si nascondeva? E quello spiritoso mascherotto, quell'uomo di spirito in maschera, il quale quasi deplorasse il suo divertimento, a chi gli domandava se si godesse, filosoficamente rispondeva: *Come un che conduce*, e di sè stesso rideva?

Tutti questi misteri si sveleranno, forse, in quaresima.

Intanto torniamo un istante all'aperto. È già l'ultim' ora; la Piazza s'agita, fremente d'un rumore, d'un furor senza pari: l'ingente baccano è giunto al suo colmo; quand' ecco, scocca l'ora fatale: *El va, El va*; e, come al suono della religiosa campana il gran mostro veramente spirasse, cessa da un istante all'altro il bagordo, perde l'allegrezza la voce, s'abbassan le maschere, e succede nella piazza il silenzio d'una Certosa. Esempio unico di popolare docilità! Neanche in mezzo a' suoi tripudii, il buon popolo di Venezia non ismarrisce il sentimento de' proprii doveri.